

SCHEMA DESCRITTIVA DELL'ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE

NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE

Tipo di attività/esperienza partecipativa

Comunità di base delle Piagge (Firenze)

Non è e non vuole essere un'esperienza religiosa strutturata ma cerca di essere un'esperienza di ricerca di fede che considera la spiritualità e la profondità elementi fondamentali per cercare di essere comunità alternativa e luogo di speranza. La Comunità situata in una contesto periferico urbano difficile si pone come obiettivo principale quello di lavorare per gli esclusi (e quindi per l'allargamento dell'accesso ai diritti e ai beni primari, per l'attivazione di percorsi di liberazione dalla psichiatria, dal carcere etc) restituendo dignità alla persona. I pilastri di questa dignità sono legati alla possibilità di avere "parola" e di avere un lavoro. Da qui la centralità che assumono tra le attività della Comunità quelle educative per ragazzi e adulti e di inserimento lavorativo. La Comunità si è sempre impegnata a favore della giustizia, del consumo critico, in generale di un modello di sviluppo ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile. Per questo lavora alla creazione di microeconomie locali e di microimprenditorialità nel settore delle economie solidali ed ecologicamente orientate.

All'interno della comunità di base delle Piagge sono nate:

1. Associazione il Muretto (Associazione di volontariato iscritta al registro regionale con obiettivo migliorare le condizioni di vita nel quartiere coinvolgendo gli abitanti stessi e valorizzando le loro potenzialità inespresse) che si articola nelle seguenti attività: L'Altracittà, giornale della periferia; Scuola informale per adulti; Doposcuola ragazzi scuole medie; Colori in libertà (attività per bambini delle elementari gestita da mamme e giovani donne del quartiere); Giocolandia (attività estiva nel quartiere), Progetto Villore (attività estiva nella canonica di Villore), Attività di inserimento e affidamento di ragazzi e adulti con problemi psichiatrici e giudiziari; Laboratorio di via Liguria (legato all'attività di riciclaggio); Laboratori di avviamento al lavoro (parrucchiere, copisteria etc.); Consulenza legale gratuita e residenza per senza fissa dimora etc.
2. Cooperativa sociale di tipo A "Il Pozzo" (finalità lavoro sociale ed educativo): nasce nel luglio del 97 da volontari del Muretto formati come animatori di comunità ed operatori socioculturali con l'intento di lavorare "non solo per ma prima di tutto con chi vive in condizioni di disagio nella zona di Firenze ovest". Il suo scopo principale è favorire la nascita e la crescita di una comunità solidale. Gli obiettivi sono: attuare interventi sul territorio delle Piagge in collaborazione con altre realtà sociali e istituzionali, coinvolgere gli abitanti nella progettazione e gestione degli interventi a loro rivolti garantendo ad alcuni una possibilità di lavoro, favorire la presa in carica del disagio da parte del territorio in cui si manifesta (*community care*) evitando ad esempio la dispersione dei soggetti in difficoltà nei centri diurni in altre zone della città. Attività svolte: Organizzazione "Sere d'estate alle Piagge"; Laboratori di sostegno linguistico per stranieri, corso di "baby services" con il Ceforcop per la formazione di personale per assistenza bambini da 0-3 anni; Laboratori di sostegno linguistico, pre-professionale e socializzazione per minori rom e cinesi, Pubblicazione con il Q5 di "Eserciziario. Grammatica per comunicare", libro per l'insegnamento della lingua italiana a stranieri; con Q5 e servizi sociali di zona elaborazione di percorsi individuali di inserimento socioterapeutico propedeutico all'attività lavorativa di minori e giovani con handicap e a rischio di devianza; Lavoro in 2 centri di alfabetizzazione del comune di Firenze con cui ha pubblicato 3 quaderni sull'esperienza; Progetto di contrasto alla dispersione formativa denominato "Prosieguo"; Attività di educazione alla legalità. Numero di posti di lavoro attivati: 8 soci lavoratori e 40 soci (compresi volontari e sostenitori).
3. Cooperativa sociale di tipo B "Il Cerro" (finalità inserimento lavorativo e creazione di microeconomie locali solidali ed ecologiche. Statuto redatto con scrittura collettiva): Oasi del fiore (florovivismo, impegna 7 persone delle quali 4 con contratto e 3 per inserimento lavorativo); Il casale di Villore (autosussistenza e agricoltura naturale, accoglienza di persone in difficoltà. Impiega 1 persona a tempo pieno, 2 part-time e altre saltuarie); L'Isola del riciclaggio (recupero scarpe, libri, vestiti, oggettistica, ferro, rame, etc. Sta attivando laboratori di riparazione bici, arte povera, rammendo e rattoppo, ricambi idraulici, riparazione in genere. Impiega 14 persone tra volontari e persone in inserimento lavorativo); Il Fondo etico e sociale (esperienza di microcredito, conta 82 soci che hanno raccolto oltre 100000 euro ed erogato più di 70 prestiti sia ad attività lavorative che a famiglie in difficoltà. Si basa sulla relazione tra le persone, sia sovventori che finanziati, ed è gestito dal lavoro volontario di più persone).
4. Piccola società Cooperativa EquAzione (finalità elaborare strategie e pratiche di consumo critico e consapevole per la modificazione degli stili di vita consumistici, opposizione locale all'iniquinazione dei sistemi commerciali mondiali): GAS, gestione spaccio delle economie solidali, libreria alternativa, attività culturali e incontri, laboratori per bambini, catering con cibo equo e solidale e biologico. Impegna 4 donne a tempo pieno più 20 volontari)

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA

PROVINCIA

Firenze

- ✘ definizione dei bisogni e/o delle priorità ✘ decisione ✘ elaborazione tecnica dei progetti
- ✘ progettazione di scenari ✘ implementazione delle azioni pianificate
- ✘ gestione o manutenzione dei prodotti ✘ controllo delle realizzazioni
- ✘ progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO

1/3 dei progetti sono finanziati da Comune (centri di alfabetizzazione), in passato utilizzati fondi europei misura C2 per la dispersione scolastica, la maggioranza delle persone inserite hanno un protocollo di intesa col comune o con l'Asl che finanziano borse lavoro. Fonti di autofinanziamento sono costituite dai prodotti agricoli e trasformati, proventi della bottega, sottoscrizione al giornale L'Altra città, donazioni, proventi dal lavoro florovivaistico e manutenzione giardini, riciclaggio, mercato dell'usato, attività di formazione. Le professionalità esterne vengono utilizzate in maniera che si acquisiscano professionalità all'interno. Le professionalità impiegate sono soprattutto nei settori della costruzione e autocostruzione, dell'economia solidale, della formazione ed educazione, dell'agricoltura naturale, ambiente e paesaggio, dell'assistenza legale e psicologica, della comunicazione e creazione artistica.

FATTORI CRITICI: PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)

Cause interne: incapacità di comunicare, autoreferenzialità, difficoltà di costruire il messaggio e farlo arrivare. Difficoltà a fare percepire il disagio alle persone che non lo vogliono vedere. Problema del superamento dello stigma negativo della periferia che deve andare di pari passo con il riconoscimento del disagio e l'attivazione di pratiche inclusive e di solidarietà. Paura di coloro che hanno migliorato la propria condizione di dover condividere con gli altri il proprio benessere, di perdere il controllo della propria tranquillità/normalità faticosamente conquistata (vedi pedagogia degli oppressi di Freire).

Cause esterne: Miopia politica, non si può fare parti uguali tra disuguali, le politiche non possono essere uguali per tutti. Meccanismo burocratico e settoriale dell'amministrazione che è inadeguato ad affrontare i problemi del disagio. Questo rende difficile alle istituzioni agire con un approccio integrato, attraverso pratiche inclusive e di discriminazione positiva che raggiungono realmente i destinatari delle politiche.

FATTORI DI SUCCESSO : LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)

Volontà di valorizzare sempre più competenze e soggettività da restituire agli abitanti. Salvaguardare questo aspetto come fattore di successo interno ed esterno, la gente che continua a lavorare con la Comunità ha capito questo e si impegna aldilà del guadagno economico. La tensione verso la costruzione di reti di scambio e solidarietà che danno un respiro culturale internazionale al lavoro locale.

SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

(Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il processo partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?)

L'esperienza delle Piagge, anche se non è nata su impulso istituzionale, forse è servita a ripensare certe modalità da parte delle istituzioni, l'esperienza di microcredito colta come quella più innovativa dall'esterno appare come molto sostenibile e concreta, ha anche avuto molta visibilità negli ultimi anni, cosa che non è avvenuta con la questione della casa o con le politiche educative e di sostegno alla persona. Le politiche sociali ci usano perché la nostra inclusività consente di affidarci tutti quei casi dove falliscono le risposte istituzionali. Mutua autogestione concetto difficile da prendere nella sua sostanza da parte delle istituzioni. C'è molta politica di immagine da parte delle istituzioni. Nelle istituzioni poche persone sono sensibili ma solo a livello individuale. Prima c'è una scelta individuale radicale di rompere con alcune abitudini e poi si deve lavorare per coinvolgere l'istituzione per cui si lavora.

Forse il laboratorio di quartiere (vedi Contratto di quartiere delle piagge) è stato un tentativo innovativo di coinvolgere gli abitanti su progetti di riqualificazione ma si è dimostrato difficile applicare questa partecipazione al caso concreto della riqualificazione edilizia delle navi e degli spazi intorno. È stato attivato l'ascolto ma al momento della concretizzazione dei progetti si è fatto quello che decideva l'amministrazione. Anche le persone che avevano partecipato di più si sono allontanate e sono riprese le pratiche quotidiane dell'amministrazione ordinaria.

ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo)

DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO

NOME ,COGNOME	Alessandro Santoro
RUOLO O APPARTENENZA	Prete, animatore Comunità della Piagge
RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL	055-373737 (centro sociale il pozzo) ilmuretto@libero.it